



le celebrazioni di San Giorgio

23 aprile 2010

Questo spazio della Rivista è dedicato alle numerose celebrazioni con cui anche quest'anno è stato onorato il Santo Patrono dell'Arma di Cavalleria. La vita del Santo resta avvolta in un alone di leggenda; sono però una certezza i valori da lui testimoniati fino al martirio per cui è stato chiamato megalomartire, grande martire. Tutti conoscono le innumerevoli raffigurazioni di San Giorgio che uccide il drago; alcuni forse non sanno che la tomba di San Giorgio si trova a Lod, presso Tel Aviv in Israele.



Tempio
Sacratio di

VOGHERA



L'appuntamento era per le 16:30, ma già mezz'ora prima un folto gruppo di cavalieri pellegrini s'aggrava davanti al Sacratio, avendo così agio di salutare i compagni dell'antico reggimento, conoscerne di nuovi, osservare, con tranquillità e rinnovata sorpresa, le nostre cose che fin dall'esterno del Tempio parlano di Cavalleria. Altri, più quietamente, nella penombra del suo interno, sostavano ammirati davanti alla restaurata Madonna o al San Giorgio posto per l'occasione davanti all'altare.

Così un po' alla volta l'antico Tempio andavasi gremendo: taluni - con sicurezza - raggiungevano l'abituale posto sugli scranni, quasi che ormai quello fosse il testimone della sua rinnovata devozione, altri venivano accompagnati dal Priore al posto loro assegnato. Stendardi e labari di Cavalleria, nonché delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, si ponevano ordinatamente attorno all'altare.

Il Priore aveva una parola per tutti, e a tutti stringeva la mano perché ciascuno si sentisse a proprio agio in quel luogo sacro ai Cavalieri. Quindi due brevi istruzioni al trombettiere, pochi e necessari accordi con Padre Andrea,

il tenero barnabita che al Tempio torna come a casa sua, e si è pronti per la cerimonia di commemorazione.

Il sindaco di Voghera con fascia in prima fila a sinistra, a destra il Vice Presidente dell'ANAC, il Magg. Alipio Mugnaioni, che ha percorso quasi 500 chilometri per essere presente e il Priore che dal lato dell'altare, rivolto un breve saluto, traccia la figura del Santo:

“San Giorgio, è la mitica allegoria che emerge dalle nebbie del tempo conservando nella sua integrità il valore di quelle virtù umane e civili delle quali, di contro, storicamente fu il testimone: pietà, generosità verso il prossimo, difesa dei deboli e giustizia. Sono queste le virtù civili cui l'uomo da sempre aspira e che si vuole il Santo abbia testimoniato con il martirio. Non a caso varie Nazioni e Stati e, al tempo delle Crociate, i Crociati stessi scelsero San Giorgio come loro protettore.

E il nome del Santo, nel corso dei secoli, è divenuto sinonimo di vita civile, di protezione dei deboli e dei poveri, di sicura e limpida fedeltà.

Mutati i tempi, venuti meno l'usbergo e lo sperone d'oro, ancor oggi nessuno può più chiamarsi Cavaliere se non pratica quelle virtù; se - sfrondate le parole - non è un uomo e un cittadino esemplare.

Il significato di San Giorgio - pertanto - sia la nostra luce, il motivo vero della nostra devozione e il senso dell'odierna nostra presenza in questo Tempio a lui dedicato.”

Lo squillo della tromba dà inizio al rito religioso e i presenti si uniscono alla preghiera del celebrante, in un'unica voce che sale al cielo degli eroi di mille battaglie, di sofferenze virilmente affrontate, di sacrificio totale coscientemente affrontato. Un unisono che sa di pietà e devozione, religiosa e civile, commovente per il trasporto sincero che traspare da questi volti segnati dal tempo.

Al termine della celebrazione il Priore torna ai piedi dell'altare e distribuisce le nuove tessere ai Patroni del Tempio Sacratio presenti, gesto compiuto simbolicamente in questa ricorrenza perché lo spirito del Santo estenda la sua protezione anche su di loro tutti.